

LECTIO DIVINA

L'unzione di Betania e l'ingresso di Gesù a Gerusalemme

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, tu sei la forza della mia vita;
tu sei fedele a ciò che hai promesso;
Ti prego: insegnami a vivere saldo nella fede
e accordami di custodire sempre nel cuore e nella vita
la Parola che tu mi doni.
Concedimi di aderire ad essa
con tutte le mie forze, con tutto il mio cuore,
con la mia anima e la mia mente,
perché confidando solo nella sua potenza
io possa sperimentare il frutto che solo la Parola genera
e possa seguire le orme del Figlio di Dio. Amen.

VANGELO Gv 11, 55 – 12, 11

✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

VANGELO Gv 12, 12-16

✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. [Il giorno seguente] La grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: «Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina». I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

LECTIO

- Una narrazione in due tempi: “*Sei giorni prima della Pasqua*” Gesù si ritrova in compagnia di Marta, Maria e Lazzaro; “*Il giorno seguente*” compie il suo ingresso trionfale in Gerusalemme: entriamo nell'ultima settimana della vita pubblica di Gesù.

- “*Era vicina la Pasqua dei Giudei*”: Giovanni mette in strettissima correlazione la morte di Gesù con la Pasqua ebraica: è Gesù il vero agnello pasquale.
- «*Che ve ne pare? Non verrà alla festa?*»: la curiosità intorno a Gesù, l’interesse “*perché potessero arrestarlo*” → il Vangelo di domenica scorsa, che precede immediatamente il brano ora in esame, si concludeva con l’affermazione: “*Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo*” (Gv 11,53). Già nell’episodio del cieco nato, Giovanni “giustifica” la risposta evasiva dei genitori del cieco “*perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.*” (Gv 9,22).
- “*Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli*”. Nelle diverse narrazioni evangeliche, abbiamo echi differenti:
 - in Mc 14 e Mt 26, l’unzione di Betania avviene da parte di una donna, a casa di Simone il Lebbroso; il gesto è interpretato da Gesù come profezia della sua sepoltura; in Lc 7 il gesto avviene in casa di un fariseo, a cui Gesù stesso si rivolge chiamandolo Simone, ma in questo caso l’attenzione viene posta sul fatto che la donna fosse una pubblica peccatrice; di lei Gesù afferma: “*sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato*”.
 - “*Marta serviva*”: intravediamo l’episodio di Marta e Maria in Lc 10, dove però non si fa riferimento a Lazzaro, ma solo alle due sorelle, una “attiva” e una “contemplativa”.
- L’estratto di “*puro nardo*” veniva dall’India ed era quindi assai costoso: sia in Gv che in Mc e in Mt viene riportato un commento scandalizzato per lo spreco di questo “patrimonio”; Gv poi indugia particolarmente sulla figura negativa di Giuda Iscariota.
- “*I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*”: non soltanto i poveri sono da amare, ma anche il Signore.
- L’epilogo dell’unzione di Betania: anche Lazzaro, “*che egli aveva risuscitato dai morti*”, dal punto di vista dei capi dei sacerdoti sta divenendo causa di disordini pubblici (“*perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù*”), e quindi, per “ragioni di Stato”, viene decretata anche la sua condanna a morte.
- Dall’intimità della cena di commiato tra amici del cuore, durante la quale Gesù vive un momento di tranquillità e “prende ossigeno” per affrontare l’ora della sua passione, ormai imminente, “*il giorno seguente*” si passa alla scena di pubblica visibilità: l’ingresso di Gesù a Gerusalemme come il re-messia atteso dal popolo d’Israele.
 - L’esultanza della folla “*«Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!»*” è un’espressione tratta da un Salmo (Sal 118, 25-26); “*Osanna*” in ebraico significa “*Salva, ti prego!*”; equivale all’acclamazione “*Viva!*”.
 - “*Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: «Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina»*”. Il riferimento è al profeta Zaccaria (Zc 9, 9-10), che preannunciava l’arrivo di un Messia umile e portatore di pace.
- “*I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte*”. Quando Giovanni scrive, la “glorificazione” (Risurrezione/dono dello Spirito) è già avvenuta, ed ora egli è in grado di rileggere gli eventi pasquali con una capacità di comprensione a posteriori di ciò che è avvenuto, e riconosce come i discepoli avessero scarsa consapevolezza nel momento in cui assistevano alla Pasqua di Gesù.

MEDITATIO

- Sono tanti i modi con cui Gesù viene guardato e avvicinato, ma in pochi sono davvero vicini a Gesù:

- Le folle (presenti in entrambi i “tempi”) sono incuriosite da un fenomeno... con un po’ di azzardo, potremmo definirlo l’interesse per prendere il rametto di ulivo più che per lasciarsi prendere dal Signore!
- Giuda: è preoccupato di monetizzare tutto, come la nostra società.
- Marta: è affaccendata a servire, è presa dal “fare”...
- Maria: è colei che davvero sa prendersi cura di Gesù, con il moto del cuore e con l’intensità del gesto, senza bisogno di parole.
- Anche io corro il rischio di vivere la Settimana Santa e la Pasqua come una corsa da affrontare cercando di stare a galla, come una tradizione da rispettare; raccolgo piuttosto l’invito a prostrarmi ai piedi di Gesù, offrendogli l’affetto del mio cuore... potrò essere inebriato del profumo del suo amore che trionfa nella Pasqua.
- Lazzaro: è ormai un testimone, pur silenzioso, di Cristo, perché la sua vita è stata resa nuova dall’incontro con Cristo. Anche per me si aprono giorni in cui tempi di sosta personale davanti al Signore e celebrazioni comunitarie della fede in Gesù possono rinnovare la mia vita spirituale.
- L’accoglienza festosa di Gesù a Gerusalemme in breve tempo si trasformerà nel “*Sia crocifisso!*”. Eppure Gesù si presenta come re umile, portatore di pace per coloro che scelgono di accoglierlo. La Quaresima è stata tempo per me tempo in cui ho accolto il Signore nella mia quotidianità? In ogni caso, Egli vuole essere Re di pace anche per me!

ACTIO

Vivere con sguardo contemplativo, affettuoso e commosso le celebrazioni del Triduo Pasquale, per conoscere Gesù sempre più intensamente e da vicino.